

SECONDO DELTATOUR: MA CHI ME L'HA FATTO FARE??

di Ilaria
Andreucci

13 giugno 2004 – ore 12,30. La “centrifuga” iniziata alle 6,40 della mattina è appena terminata e, come uno straccetto acciaccatello e striminzito quale sono ridotto, scendo dal mio delta e stramazzo inerte al suolo! A testimonianza... le foto di “qualcuno” che non potendo resistere a tale scena, più comica che tragica direi, impugna la macchina fotografica ed inizia a puntarmi contro l’obiettivo, sparando una serie di *click click* a raffica. Incredibile! Io, ridotta in quello stato pietoso, e quelli lì invece di aiutarmi...

“Terra!”: il momento dell’arrivo ad Artena

Spesso durante i raid gran parte della navigazione è del tipo “autostradale”: qui siamo al traverso di Guidonia



“Perché te la prendi? – mi dicono – Non lo sai che sono proprio queste le foto più belle, quelle più vere?” Cosa sarà mai successo, vi chiederete voi? Io invece andrei a chiederlo alla “bava” di vento che, stando alle previsioni lette la sera prima nello splendido agriturismo “Flying Buttero” a Grosseto, avremmo dovuto incontrare lungo il nostro viaggio di ritorno dal 2° Deltatour! Forse il PC da cui erano state stampate doveva essersi beccato un bel virus e non “connetteva” più, perché se quella che ci ha investito per tutto il tempo si chiamava “bava” di vento, allora anch’io potrei tranquillamente chiamarmi Monica Bellucci! (scherzavo, ho detto solo “chiamarmi”, in fondo). Ma che gli avremo fatto mai ad Eolo per farlo sbuffare in quel modo? E dire che ci eravamo già abituati a turbolenze simili, dopo l’esperienza di Castiglione del 2003, ma cercare di domare un delta, da Grosseto fino a “casa”, questa volta è stata davvero dura.

Una bella lezione

Sapevamo, infatti, che la perturbazione partita dal nord ci avrebbe interessati, ma solo in parte e nel primo pomeriggio. Mai avremmo immaginato di trovare una situazione così “ingarbugliata” anche al centro-sud sin dalle prime ore della

mattina. Per sicurezza avevamo addirittura pensato di ripartire il sabato pomeriggio, ma un forte vento di scirocco ci ha fatto subito abbandonare l’idea. Forse avremmo dovuto valutare meglio il tutto e aspettare la “quiete dopo la tempesta” o addirittura calcolare qualche giorno di ferie in più (cosa purtroppo non sempre possibile). Col senno di poi... La prossima volta ci organizzeremo meglio e potete star certi che nel caso dovesse ripresentarsi una situazione simile conteremo almeno fino a mille prima di ripartire. È pur vero che bisogna essere preparati a tutto e che in questo modo ci siamo “un po’ fatti le ossa”, ma per me volare deve essere un piacere, e quando diventa uno stress è meglio aspettare, come saggiamente aveva pensato di fare qualcuno di noi, e ripartire quando possibile. Stavolta è andata così, e ci è andata abbastanza bene, ma che ci serva da lezione! “Ma chi te l’ha fatto fare?” – questa la domanda rivoltami in più di un’occasione alla vista del mio stato al ritorno. E in fondo, pensandoci bene... E ci penso sempre di più mentre mando accidenti a quelle raffiche di vento invisibili e a quei cumuloni minacciosi sopra la mia testa che si divertono a mandarmi su e giù, neanche fossi uno jo-jo. E all’improvviso un flash: torno indietro di due giorni e al decollo di quel venerdì mattina.

Campo deserto. Solo Nero, il fido cane di Artena, ed io. I preparativi. La messa in moto. Quella luce così pulita mentre là sotto tutto dorme ancora. Mi porto in quota nell’aria frizzante e raggiungo il campo di Valmontone. Alex e Mario sono già pronti fuori dall’hangar. La prima sosta dopo soli 8 minuti di volo. E poi di nuovo via, per raggiungere a “mezz’aria”



Lasciamo le anse del Tevere in direzione del mare

In volo sul lago di Bracciano

La pista di Sutri

Lasciata Tarquinia costeggiamo il litorale a bassa quota diretti a Nord





l'amico Paolo. Proseguire verso Anguillara dove ci avrebbero attesi Franco, Pietro e Roberto, e ripartire tutti insieme verso Sutri; un veloce passaggio su Alituscia e poi ancora via verso il Delta Top di Tarquinia... sempre più su fino a Montalto di Castro e infine Manciano.

Sdeeng! Uno schiaffo invisibile e violento mi riporta al presente. Ancora raffiche, e il delta sembra un cavallo imbizzarrito. Difficile controllarlo!

... davanti ai miei occhi il fotogramma di tutti noi al decollo, in fila indiana, mentre scopro con piacere che anche l'amico Gian ci accompagnerà per un tratto con il suo bellissimo Slepcev Storch. Uno spettacolo vederci volare tutti assieme...



Il ballo non molla

Accidenti, calmati due minuti e concedimi un po' di tregua! È da Grosseto che non stai fermo un attimo. Ma che ti prende oggi? Ma l'orizzonte dov'è finito? Ehi, abbiamo preso l'ascensore per caso e... a quale piano avresti deciso di farmi scendere? Su o giù? Insomma, che vuoi fare?

...di nuovo un flash... e la meraviglia di quel volo tranquillo dell'andata, mentre sorvoliamo posti incantevoli viaggiando sopra un'infinita scacchiera naturale di prati verdi e campi dorati di grano, chiazzi qua e là dai papaveri rossi che tanto ricordano i quadri di Monet. E risento l'odore del mattino, dell'erba tagliata, il fumo dei comignoli, un profumo caldo

di terra che sale e si fonde con l'aria fresca che mi circonda, creando una miscela di fragranze inebrianti.

Sdeeng! Ancora una volta mi ridesto e mi ricatapulto nell'incubo. Il "ballo" inizia ad aumentare il ritmo, ed io non tengo più il tempo.

...e mi rivedo durante il sorvolo dei boschi e delle vallate, la discesa lungo i canaloni e il riflettersi delle nostre ombre triangolari che si inseguono sullo specchio d'acqua di un fiume o sui campi appena trebbiati. E ripenso al batticuore per l'incontro e la compagnia, anche se per un breve istante, di un elegante gabbiano che mi fa strada lungo il mio volo sul mare verso l'imponente silhouette dell'Argentario. Avverto ancora l'emozione provata durante la nostra sfilata lungo le infinite distese di sabbia, mentre qualcuno là sotto si sbracciava a salutarci. Chissà da laggiù cosa avranno pensato! E chissà cosa pensavano anche i miei compagni di viaggio. È una cosa questa che mi incuriosisce da sempre, il cercare di immaginare cos'è che provano anche loro in questi momenti! "Certo che siamo proprio matti! Ma non era meglio andarsene al mare invece di starsene qui, come sbandati, su una pista sperduta tra campi aridi, affamati e assetati, sotto un sole cocente in attesa dell'aria calma della sera?" ...ed ecco che risento nel casco il toc toc incessante della mazzetta sui picchetti delle tende e degli ancoraggi per i nostri delta, e l'eco delle risate durante i pranzi all'aperto. Ripenso agli scherzi, alle facce stralunate di chi non aveva dormito o di chi era già in crisi di astinenza da caffè, nonché all'incontro dei nostri nuovi amici, Corrado, Roberto e Angelo giunti sempre in delta da La Spezia, con co-



raggio e senza non poca difficoltà, pur di essere lì con noi in quel giorno speciale.

Sono stanca adesso. Ho dormito davvero poche ore in tre giorni. Quanto darei per il mio bel cuscino, un letto comodo e un buon caffè. Non ho neanche mangiato, ho le labbra screpolate e le braccia e le mani iniziano a farmi male sul serio.

...ripensando allo svegliarsi di soprassalto tendendo l'orecchio al sussurrare delle vele, al fruscio delle foglie e ad ogni minimo scricchiolio dei tiranti, addormentandosi con un "ma come sarà il tempo domani?". E in preda all'ansia sbarrare gli occhi alle 5 del mattino, sgattaiolare fuori dalla tenda e... oh, oh... scoprire con orrore che il cielo tutto intorno a noi si è già tinto di quello strano colore che non promette niente di buono... E allora via, alzarsi di scatto, spicchettare al volo tutto, cambiare i piani, reimpostare nuove rotte e cercare di allontanarsi il più possibile da quel "mostro" in agguato, mentre nella concitazione del momento ci scoprivamo tutti sempre più uniti e solidali. E allora "elicaaaa", e di nuovo verso il mare, l'unica via di fuga in quel momento. Riatterrare a Tarquinia, decidere ancora una volta cosa fare, dove andare, e quindi optare per Tolfa, Ceri, il lago di Bracciano.

Una valutazione errata

Sdeeeng! Patapum! Di' un po', ma allora ce l'hai proprio con me? Inizio a pensare davvero di aver sbagliato tutto. Forse era meglio rimanersene ad Anguillara fino a sera, sperando in un miglioramento. Che fare? Se eravamo arrivati fin lì potevamo proseguire ancora. Di là il cielo era sereno dopotutto. Avremmo ballato ancora un po', ma potevamo provare, al limite si tornava indietro; e poi le notizie che arrivavano dalle nostre zone erano confortanti. Un accidenti! Il peggio l'abbiamo trovato proprio dopo ed era tutto un "crescendo". Questa pazzia meteo mi farà diventare matta. Ma eravamo quasi arrivati. Errata valutazione la nostra, ma ormai avevamo deciso di proseguire. Per un po' l'unico mio pensiero è andato solo alla "Nimitz" (la pista corta di Ardena) e all'istante in cui avrei riappoggiato le ruote a terra. E finalmente a casa: ce l'avevamo fatta. Anche il "Cucciolo", il mio Eurofly Viper, è ormai sfinito e una volta a terra lo rincuoro con un'affettuosa pacca sulla carena, ringraziandolo per avermi riportata a casa sana e salva. Lui piega l'ala di lato, io mi getto nella sua ombra, sconvolta, pallida, stremata. È appena cessato il rumore del motore nelle mie orecchie, quand'ecco quella solita, monotona frase ritornarmi in testa: "Ma chi me l'ha fatto fare?"

Chiudo gli occhi e risento il profumo del mare, delle saline, le nostre risate, lo sciabordio delle onde... rivedo l'ondeggiare dei campi di grano al vento, la luce del tramonto, il riflesso del sole sull'acqua, quel tetto di stelle, il volo del gabbiano accanto al mio delta, e penso...

...a quando il prossimo tour?

Un grazie di cuore a: Ivan del Flying Buttero di Grosseto per la magnifica ospitalità, all'amico Petrucci per la disponibilità e al buon Franco per il "prestito" della molla. Ma un grazie speciale ai ragazzi per tutto l'aiuto datomi e... per avermi sopportata! Un arrivederci all'amico Gian e a tutti gli amici incontrati a Tarquinia e un "te la potevi risparmiare, quella foto" al caro Gianni, che ha saputo rappresentare con grande professionalità, la "cruda" realtà. ✂



"Cucciolo", la mascotte del Viper, vola con una certa eleganza...

Al Flying Buttero ci incontriamo con i tre delta arrivati da La Spezia

Si lavora sul delta di Corrado per ricucire la tasca di una stecca

In formazione su tre livelli!

Ilaria al Flying Buttero, il vento comincia ad alzarsi...

Elenco partecipanti 2° DeltaTour: 11-12-13 giugno 2004

Ilaria Andreucci (Ardena)	Viper 503 - Grif SP 14 mq
Mario Fioravanti (Valmontone)	Orion 503 - LaMouette 14 mq
Alessandro Marulli (Valmontone)	Orion 503 - LaMouette 16 mq
Paolo Rosamilia (Guidonia)	Rossi Soavi 503 - Grif CRS
Franco Abbondanza (Ceri)	Touring 503 - Air Creation XS
Pietro Antonelli (Fiano Romano)	Viper 503 - LaMouette 13 mq
Roberto Alfonsetti (Anguillara)	Polaris Skin 503 - Polaris 16 mq
Corrado (La Spezia)	Pipistrel 503 - LaMouette 14 mq
Roberto (La Spezia)	Cosmos 503 - Air Creation XS
Angelo (La Spezia)	Nike Vega 503 - Air Creation XS
Com.te Gian (Anguillara)	Slepcev Storch (fino al Delta Top di Tarquinia)

Il percorso del gruppo laziale:

11/6/2004 Ardena-Valmontone-Anguillara-Delta Top
Tarquinia- Easy Flyte Montalto di Castro
12/6/2004 Montalto-Flying Buttero (Grosseto), "Gemellaggio"
con i 3 delta arrivati da La Spezia
13/6/2004 Flying Buttero - Tarquinia- Anguillara - Valmontone
- Ardena
I miei numeri: 8 ore di volo, velocità 80/85 km/h, consumo
medio 8 lt/h

Il percorso del gruppo Ligure

11/6/04 Borghetto di Vara (La Spezia) - Viareggio - Follonica
12/06/04 Follonica - Flying Buttero (Grosseto)- Follonica
13/6/04 Follonica - Borghetto di Vara
I numeri: 7h circa di volo a testa, consumo medio 10lt/h